

All'indomani dell'approvazione del bilancio consuntivo, il presidente dell'Ente fa il punto sul futuro

I conti dell'Eppi in ottima salute

Bendinelli: investimenti su misura per correre meno rischi

Il bilancio consuntivo Eppi è stato appena approvato, scattando la fotografia della cassaforte previdenziale dei liberi professionisti periti industriali al 31 dicembre 2009: sono 14.136, circa un terzo dei 45 mila complessivi iscritti all'Albo, in buona parte tra i 40 anni e i 50, che fatturano in media 53 mila euro e dichiarano un reddito tra 32 e 36.000 mila alla Cassa come sono investiti per garantire loro una rivalutazione adeguata?

Due sono le linee guida che ci siamo prefissati - dice il presidente dell'Ente Florio Bendinelli, confermato a Giugno per il secondo mandato -, cioè continuare con la diversificazione degli investimenti, in modo da ammortizzare il più possibile i rischi del mercato, e poi utilizzare una procedura direi scientifica di pianificazione degli investimenti su misura. Si chiama ALM.

Domanda. Di cosa si tratta?

Risposta. ALM sta per Asset Liability Management, ovvero gestione di una linea strategica degli investimenti in funzione di tre principi: la nostra popolazione, l'impegno previdenziale e, naturalmente, la garanzia del patrimonio di qualità. Siamo supportati da un attuario, cioè da un esperto di demografia che monitora le nostre esigenze in termini di pensione, e da un consulente che individua le strategie. Successivamente, dopo la individuazione degli investimenti, la banca depositaria ne certifica costantemente i valori. Infine c'è la fase più delicata,

quella del processo contabile, in cui si effettua una valutazione dei rischi e un controllo di conformità dei rendimenti attesi e della loro rispondenza alla strategia. Ove risulti necessario, potranno essere intraprese in ogni momento delle azioni correttive rispetto all'andamento dei mercati finanziari.

D. «Mercato finanziario» è un'espressione che fa paura in quest'ultimo periodo.

R. Gli investimenti attuali sono principalmente in obbligazioni e titoli, che pesano per il 68% sul patrimonio, dunque una parte importante, anche se mi auspico che la quota di immobiliare diventi più significativa. Tornando agli investimenti finanziari, l'esperienza di questi anni ci ha insegnato che il mercato deve essere controllato e che il piano investimenti deve permettere di distribuire le risorse in modo attento rispetto alle fluttuazioni così da adottare immediatamente i correttivi necessari. Mi sembra che lo strumento dell'ALM garantisca una gestione professionale.

Esempio?
Abbiamo diversificato le obbligazioni per emittenti, per strut-

tura - principalmente sono tutte quotate - e per aree geografiche: 53% sono state acquistate nei Paesi Ocse non euro, 38% nell'area euro e quasi 10% in Italia. Le abbiamo addirittura suddivise per durata (a breve, a medio e a lungo termine), per indicizzazione, per valuta e per indice di solvibilità dell'emittente. Una ragnatela di indicatori per cui un settore viene per forza compensato dal suo opposto, nel bene e nel male.

D. Le mosse dell'Ente nel 2010?

R. Tra le voci che compongono il patrimonio, che ammonta peraltro a 570 milioni di euro, ci sono anche fabbricati di nostra proprietà. Una parte è strumentale, cioè la nostra sede, un'altra è costituita da tre edifici ubicati nel centro di Roma. Come accennavo, le percentuali del patrimonio immobiliare sono diverse rispetto a quelle

programmate: uno degli obiettivi è passare dall'attuale 18-19 al 30% del patrimonio, poiché pagheremo le pensioni a lungo termine e possiamo permet-

ci di gestire investimenti con un ampio respiro. Confermo, tra l'altro, che siamo appena entrati in un Fondo immobiliare insieme ad altri tre partner con il fine di ottenere un migliore gestione e una maggiore redditività.

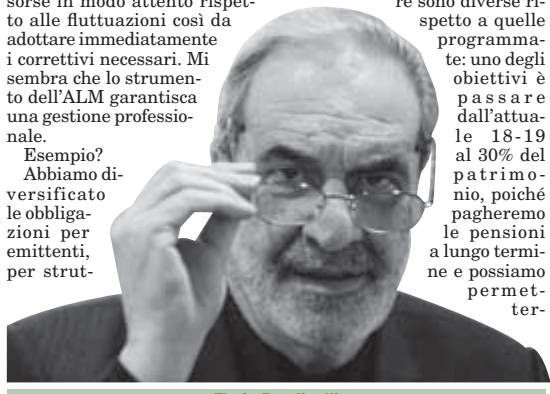
D. Lo strumento ALM?

R. Credo che ci aiuterà a pianificare e prevedere. Ma non posso nascondere che abbiamo nel nostro bilancio una valvola costituita dalla riserva straordinaria, enorme ma inutilizzabile, che rappresenta il vero cruccio: abbiamo un fondo di 67 milioni di euro che non possiamo toccare e che invece io ambisco ad utilizzare, seppur in una parte ragionevole, per migliorare le pensioni dei periti industriali e le politiche di assistenza. L'ho ripetuto con forza anche alla Commissione bicamerale: il testo dell'audizione del 19 maggio è a disposizione sul nostro sito.

D. Cosa le hanno suggerito in Commissione?

R. Per le riserve si vedrà. La Commissione vede però di buon auspicio la fusione o l'accorpamento con professioni similari, progetto che io auspico avvenga tra geometri, periti agrari e periti industriali, seppur con modalità da definire facendo attenzione proprio agli aspetti bilancistici. Il triennio che ho davanti spero mi permetta di vedere almeno le fondamenta di una Tecnica, frutto di un nuovo Ordine dei tecnici laureati di primo livello, che venga dal Parlamento oppure dal Governo. Lì c'è il nostro futuro.

© Riproduzione riservata



Florio Bendinelli

GIUSEPPE JOGNA IN VIA ARENULA

Il testo della riforma delle professioni nelle mani di Alfano

Al ministro della giustizia il documento di principi che diventerà un ddl di iniziativa governativa

Il testo base della riforma delle professioni è nelle mani del ministro della giustizia Angelino Alfano. Lo scorso mercoledì infatti, una rappresentanza del Cup, il Comitato unitario delle professioni (Marina Calderone, Gianfranco Pizzolato, Roberto Orlandi) e una del Pat, i Professionisti di area tecnica (Sergio Polese, Giuseppe Jogna, Giovanni Rolando e Andrea Sisti) hanno consegnato al numero uno di via Arenula il testo base da cui il governo dovrebbe partire per mettere a punto una legge di principi uniforme per tutte le categorie professionali. Insomma dopo mesi di serrati confronti e dibattiti, le professioni sono riuscite a trovare la quadratura del cerchio e arrivare, così come richiesto da Alfano, ad un testo unitario e condiviso a partire dal quale si declinerà la specificità di ogni singola professione. Una passo importante sottolineato anche dallo stesso ministro che ha ribadito con soddisfazione «il fatto che gli ordini professionali, a così poca distanza dalla convocazione

degli stati generali, abbiano raggiunto un'intesa sui contenuti della riforma delle professioni che è mia intenzione presentare in Parlamento». Ma l'intesa dovrà proseguire anche nell'elaborazione di ulteriori contenuti che le categorie dovranno impegnarsi a fornire già per la fine di settembre. Nel frattempo il ministro ha assicurato di aver dato mandato ai propri uffici di tradurre i contenuti di questo documento in un «concreto atto normativo, per procedere al primo passo della riforma delle professioni, cioè all'elaborazione di un vero e proprio statuto delle professioni». Il principio chiave da cui prende il via la proposta delle categorie è la definizione di professione intellettuale, quell'attività

economica cioè «anche organizzata in forma associativa diretta al compimento di atti e alla prestazione di servizi o opere a favore di terzi esercitata abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale». Se una delle garanzie della qualità della prestazione risiede nel percorso formativo allora, si legge nel documento, la riforma dovrà sancire un più stretto rapporto di collaborazione tra il

mondo accademico e quello delle professioni. La legge di riforma, scrivono i rappresentanti delle professioni, dovrebbe introdurre una società ad hoc fondata sugli apporti di lavoro intellettuale dei professionisti che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata e multidisciplinare. Nella legge quadro poi dovrebbe essere introdotto un principio unificante del valore delle tariffe professionali, «quale unico termine di equità e congruità dell'onorario di una prestazione». La tariffa, precisa ancora il documento, non solo dovrà essere inderogabile, ma dovrà rispettare determinati minimi per tutte quelle prestazioni in cui è presente un interesse più ampio che esula da quello del singolo cliente. Una maggiore puntualizzazione, poi, viene fatta in questo senso per le categorie tecniche per le quali «si dovrebbero prevedere standard di qualità e condurre indagini sui costi medi delle prestazioni», per evitare fenomeni di concorrenza sleale.



Giuseppe Jogna

© Riproduzione riservata

Eppi 03 al 5 agosto

Spostata al 5 agosto, e non più il 31 luglio, la scadenza per presentare la dichiarazione dei redditi ai fini professionali (tramite il modello Eppi03) e il relativo versamento dei saldi contributivi per il 2009. Il provvedimento, firmato mercoledì 21 luglio, è legato alla proroga per il versamento dell'Irpef sancita dal Ministero delle Finanze, dato che, secondo il Regolamento, le scadenze Eppi cadono a trenta giorni di distanza da quelle ministeriali. Ricordiamo che quest'anno la presentazione dell'Eppi03 è interamente on line, attraverso un sistema di compilazione intuitivo che permette il controllo incrociato dei dati e il calcolo automatico delle quote da versare in base al reddito dichiarato. L'unica accortezza è quella di considerare che ogni accesso alla propria Area sul sito www.eppi.it richiede una nuova password temporanea, proprio per garantire il massimo degli standard di sicurezza durante le operazioni.



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it